

RITRATTO ETNOPSICOLOGICO DEGLI AZERBAIGIANI



LA POLITICA DI AGGRESSIONE CHE I NAZIONALISTI ARMENI HANNO PERSEGUITO CONTRO GLI AZERBAIGIANI E I TURCHI SI È A LUNGO CONCRETIZZATA NELL'OCCUPAZIONE DEI TERRITORI, NEI GENOCIDI, NELLA PULIZIA ETNICA E NELLE DEPORTAZIONI, NELL'APPROPRIAZIONE INDEBITA DI PROPRIETÀ CULTURALI E RELIGIOSE E NEL FALSO STORICO. EPPURE, ALLA FINE DEGLI ANNI OTTANTA TALE POLITICA È ENTRATA IN UNA NUOVA FASE, CON L'ESCALATION DI UN AGGRESSIVO MOVIMENTO SEPARATISTA IN AZERBAIGIAN E LA CONSEGUENTE AGGRESSIONE MILITARE.

il carattere nazionale: questo è il valore spirituale incrollabile in cui si riflettono la percezione, la visione del mondo, la mentalità di un popolo. Sulla formazione del carattere di un popolo influiscono fattori geografici, socioeconomici, particolarità dello sviluppo storico, contatti economici ed etnoculturali. L'aspetto spirituale-psicologico degli azerbaigiani, come di qualunque altro popolo, si è formato sotto l'influenza dell'esperienza passata e delle nuove tendenze.

Gli azerbaigiani discendono dagli antichissimi abitanti del Caucaso. Lo dimostrano gli innumerevoli dati archeologici. Ne è prova inconfutabile il ritrovamento della mascella inferiore di un uomo dell'era del paleolitico (azicantropo) nella grotta degli Azokh in Karabakh. **Nel "Libro dei morti" dell'antico Egitto vi sono interessanti testimonianze dei legami etnoculturali fra gli antichi Egizi e gli Azerbaigiani**, nelle quali ripetutamente si menziona: "Bakhau...la grande montagna sopra la quale vi è il cielo". Nel capitolo CLXII si cita "la montagna Bakhay del sole nascente" e l'etimologia stessa del nome, secondo lo studioso inglese Peter Flinders, conferma proprio que-



sto. Il nome in questione può essere legato alla parola "baka", aurora del mattino¹. La capitale dell'Azerbaigian Baku, è situata sull'estremità orientale della catena montuosa del Caucaso e corrisponde in pieno a questo significato.

Molti famosi viaggiatori europei, studiosi e scrittori dei secoli scorsi hanno espresso la grande opinione che avevano degli azerbaigiani, delle loro qualità morali e della loro originale cultura. Così A. A. Bestuzhev-Marlinsky (1797-1837) scriveva nel 1831: "I tartari (azerbaigiani – E.K.) mi amano tanto perché io non rifugio le loro abitudini, parlo la

loro lingua"². E rilevava che **la lingua azerbaigiana "si distingue poco da quella turca, e con essa, come con la lingua francese in Europa, si può attraversare l'Asia da un capo all'altro"**³.

I contemporanei di A. A. Marlinsky chiamavano Derbent "l'Atene tartara"⁴ (azera – E.K.), e non a caso: storicamente la città era uno dei centri della cultura azerbaigiana.

Suscitano grande interesse anche i giudizi del famoso geografo-viaggiatore francese Elisée Reclus (1830-1905), il quale così descriveva gli azerbaigiani: **"I tartari (gli azerbaigiani – E.K.) per certi aspetti**

1 I.I.Meschaninov. L'Egitto e il Caucaso.// "Notizie dell'Associazione di ricerca e studio dell'Azerbaigian", N.4, Baku, 1927, pag 37 (riguarda il discorso durante la seduta della sezione dell'Associazione di ricerca e studio dell'Azerbaijan, dedicata all'analisi scientifica dell'articolo di Peter Flinders "L'origine dei Morti" Nella rivista Ancient Egypt, 1926, Giugno, part II, pagine 41-45)

2 A.Marlinsky. Raccolta completa delle opere, Parte VI, San Pietroburgo, 1837, pagine 179-180

3 A.Marlinsky. Idem, parte II, pagina 186

4 I.Borisov. L'Azerbaigian nell'opera dello scrittore-decabrista A.Marlinsky. Giornale "Bakinskiy rabochiy, 11 febbraio 1950



sono i civilizzatori del Caucaso, e la loro lingua, la lingua moderna dell'Azerbaijan, è utilizzata per le relazioni fra le diverse popolazioni del Caucaso... Un aspetto incredibile della popolazione turca del Transcaucaso è la sua estrema

tolleranza religiosa"⁵. Nel corso di molti secoli la lingua azerbaijana ha svolto funzione di mediazione fra le popolazioni del Caucaso. La maggioranza degli autori del XIX secolo notava "la grande piacevolezza e musicalità" di questa lingua e la sua

popolarità in Oriente. La lingua azerbaijana "viene lì utilizzata come il francese in Europa"⁶.

La parentela etnogenetica degli azerbaijani con il mondo turco si manifesta nelle tradizioni della loro cultura spirituale e materiale. Nel contempo gli azerbaijani rappresentano un'etnia autonoma con tratti specifici del carattere nazionale, un ricco mondo spirituale, unità etno-culturale ed etnolinguistica. Le radici storiche dello spirito popolare degli azerbaijani va ricercato nei tratti del pensiero mitologico, nel diritto consuetudinario tradizionale, nelle conoscenze empiriche, nei riti, nelle norme etiche musulmane.

Da che mondo è mondo gli azerbaijani hanno dato tanto valore a qualità morali come **la bontà, la**

5 Elisée Reclus, Il paese e la gente, libro VI, San Pietroburgo, 1898, pagina 195

6 Rassegna dei domini russi oltre il Caucaso. San Pietroburgo, 1836, parte III, pagina 275



sincerità, la pazienza, la fedeltà, la devozione per la terra natia, il coraggio, la laboriosità, il senso del dovere, la gentilezza, la riservatezza, l'empatia, la benevolenza. Le fonti di tale qualità, che affondano le radici profondamente nella natura degli azerbaigiani, si basano sulla cultura del zoroastrismo e dell'Islam. Per gli azerbaigiani sono caratteristici anche quei tratti, come **il rispetto per gli anziani, l'ospitalità, l'aiuto reciproco, l'ammirazione per la donna-madre, la fedeltà all'onore e alla dignità maschile, la devozione per il focolare domestico, la fedeltà coniugale.** Un proverbio azerbaigiano dice: "Arvad papaq deyil ki, başdan başa qoyula", che corrisponde al proverbio russo "La donna non è un guanto, non la togli dalla mano, non la getti oltre lo steccato".

L'ornamento dei tappeti azerbaigiani è un elemento molto saldo e indicatore della ricca cultura immateriale, della visione che il popolo ha del mondo. I tappeti fino ad oggi

hanno avuto un ruolo importantissimo non solo nella vita materiale ma anche spirituale. Così i tappeti di colore rosso simboleggiano l'inizio che celebra la vita.





Un ruolo importante nella vita familiare e sociale degli azerbaigiani lo hanno avuto quelle istituzioni sociali come **l'ospitalità, l'appartenenza al clan, l'aiuto reciproco, il diritto consuetudinario**. L'ospitalità è stata celebrata dai poeti classici, descritta dai viaggiatori, rappresentata nelle opere della tradizione orale popolare, nei proverbi e nei modi di dire, in particolare: "Qonaq evin gūlūdūr" (l'ospite è il fiore della casa). Oggi l'antica usanza dell'ospitalità si sta trasformando, sta assumendo nuove forme e funzioni sociali. Più saldamente è preservata questa usanza nelle zone rurali, dove, come nel passato, una delle stanze migliori della casa è riservata agli ospiti. In passato, prima di

dare il benvenuto ad un ospite alloggiato, gli anziani ricevevano la khoncha, mentre all'ingresso della casa sotto i piedi degli ospiti venivano stesi tappeti. Quando arrivavano ospiti di riguardo e intimi veniva avvisato tutto il vicinato. Chiaro esempio dell'ospitalità azerbaigiana possono essere gli appunti di viaggio di Anthony Jenkinson, missionario inglese del XVI secolo, in onore del quale il governatore generale di Shamakhi diede uno sfarzoso ricevimento durante il quale furono servite 290 portate.

È anche significativo che in passato nelle città dell'Azerbaigian a dare il benvenuto agli ospiti era una figura ufficiale, l'imehmandar, come già descrive Evliya Chelebi⁷, viaggiatore turco del XVII secolo.

Uno degli aspetti importanti della mentalità azerbaigiana è l'atteggiamento riverente verso i rappresentanti degli altri popoli.

In tal senso è indicativa l'usanza di imparentarsi (protezione, fratellanza), quando due persone si incidono il braccio, mescolano il loro sangue, si scambiano le armi in segno di fedeltà reciproca e per la patria, e da quel momento in poi si considerano fratelli⁸. Se i rapporti fra l'ospite e il padrone di casa erano occasionali, allora **i fratelli che potevano appartenere a diverse stirpi o popoli, perfino professare un credo religioso differente**, erano legati da forti vincoli di amicizia e fedeltà e si aiutavano reciprocamente nelle situazioni difficili. I rituali di imparentamento spesso si perfezionavano, per esempio, fra azerbaigiani e immigrati-settari russi, specialmente nelle zone rurali. Già nel 1888 I.Sh.



- 7 H.A.Huliev. La tradizionale ospitalità degli azeri//Notizie dell'AN dell'Azerbaigian, SSR, sezione di storia, filosofia e diritto N.1, 1987, pagina 66. vedi anche: I viaggiatori in Azerbaigian, Libro 1, Baku, 1966, pagina 95.
- 8 Z.I.Yampol'skiy. Antichissime testimonianze storiche sulle usanze di fratellanza di sangue e armi nel Caucaso//Notizie dell'Azerbaigian della sezione AN dell'URSS, N.1-2, Baku, 1944, pagina 91

Anisimov, ricercatore sugli ebrei del Caucaso, annotava: "Spesso l'ebreo montanaro stringe amicizia con il musulmano e si baciano calorosamente, e diventa il suo "kurdash" per tutta la vita. Per questo si scambiano le armi e il "sacro voto" di non risparmiare la vita nel caso in cui sia indispensabile per salvare l'altro"⁹.

Fra gli azerbaigiani, dai membri del clan, cioè gli anziani, dipendeva la decisione di un'ampia gamma di questioni di carattere sociale. In particolare, in base al diritto consuetudinario e alla shariat, si appianavano all'interno le dispute intertribali, si celebrava il rito di assegnare un nome ad un bambino.

La pedagogia popolare azerbaigiana è ricca di tradizioni educative. Ai bambini in tenera età viene inculcato il rispetto per i genitori e gli anziani in genere. Un posto importante aveva ed ha l'educazione al lavoro, che ha tradizioni millenarie. I genitori si impegnavano affinché i figli sin dai primi anni di vita imparassero un mestiere. Un'altra usanza radicata fra gli azerbaigiani è il rispetto per gli anziani. Ancora, **Strabone notava**



che gli albanesi "onorano molto la vecchiaia, non solo dei genitori ma anche degli estranei"¹⁰.

Sin dai primi anni di vita i bambini, rivolgendosi agli anziani, osservano rigorosamente le norme della cortesia. In presenza di anziani, tanto più se vecchi, non si doveva alzare la voce, bisogna salutarli per primi incontrandoli.

Una delle nobili usanze del popolo azerbaigiano è l'aiuto vicendevole (iməcilik, əvrəz) fra abitanti dello stesso villaggio, parenti o vicini, usanza diffusa in tutti i campi della

vita, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, l'approvvigionamento idrico, la costruzione di strade e ponti, eventi solenni e tristi ed altri.

Quasi tutte le norme qui elencate hanno carattere universale. Ma in ogni popolo si rivelano in modo speciale e mai in ugual misura. Nelle moderne condizioni di globalizzazione in tutto il mondo si rafforza sensibilmente l'autocoscienza nazionale, la tendenza all'autoidentificazione etnica. Anche in Azerbaigian aumenta la tendenza alla rinascita di molti aspetti della cultura d'origine dimenticati negli anni del potere sovietico. Ciò impone a noi tutti di avere riguardo per le bellissime qualità di questo popolo, di infonderle alle giovani generazioni. 🌱



- 9 I.Sh. Anisimov. Gli ebrei montanari del Caucaso. // Raccolta di materiali sull'etnografia. Pubblicata dal Museo di Dashkov. Mosca 1888.
- 10 Latyshev V.V. Notizie degli antichi scrittori greci e latini sugli sciiti e il Caucaso, Libro 1, San Pietroburgo 1890, pagina 143.